



Renato Guttuso «La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

Il dibattito odierno sul Risorgimento è surreale e strumentale. Si nega il valore storico dell'unità italiana, mirando alla frantumazione territoriale e corporativa. Oppure c'è indifferenza, nell'assenza di una religione civile all'altezza di un paese moderno». Parla dell'oggi Giovanni De Luna, 67 anni, salernitano, storico contemporaneo a Torino, e studioso di Lega, antifascismo e Novecento di massa (*Il corpo del nemico ucciso*, Feltrinelli). La sua tesi suona: l'Ottocento è lontano. E l'identità italiana va costruita su nuovi paradigmi di cittadinanza. Non più su quello classico dello «stato-popolo-nazione». Vediamo in che senso.

**Professor De Luna, tra apatia istituzionale, boicottaggio della Lega e disinteresse, l'anniversario dell'Unità d'Italia non pare coinvolgere gli italiani. Come mai?**

«Intanto c'è grande differenza con i precedenti anniversari. Nel 1911 ci si specchiava nello sviluppo industriale dell'era giolittiana, e nell'orgoglio dinastico dell'Italia sabauda assurda a potenza. Nel 1961 c'era il boom economico di un paese ricostruito dopo la guerra, e la fierezza di Torino divenuta

## L'intervista

# De Luna: «Una patria civile per italiani e no È questa la Nuova Italia»

**Parla** lo storico dell'università di Torino: «A centocinquanta anni dall'Unità è surreale negare il Risorgimento: ci ha fatto entrare nella modernità. Ma la crisi dello stato-nazione ha travolto ormai anche il nazionalismo»

metropoli. Due celebrazioni che alimentavano ottimismo e anche dibattiti storiografici molto accesi, sui limiti del Risorgimento dall'alto, etc. Stavolta, 150 anni dopo, c'è una crisi gravissima che travolge ogni possibile orgoglio. E poi c'è al governo la Lega che contesta l'Unità d'Italia in sé, una cosa senza precedenti».

**Non esiste più uno straccio di borghesia nazionale con ambizioni europee e che tenga al «valore Italia»?**

«C'è stata una deriva mercantile totale del sentimento nazionale, visto al più come mero passaporto per il benessere, così come fu per i tedeschi dell'est dopo il crollo del Muro. Come se l'essere italiani fosse un logo, una tessera "spesa amica", per

accedere ai consumi. Il mercato ha strutturato e saturato ogni emozione, e se l'Italia non è una cosa che si mangia...».

**Non è che nel Risorgimento non vi fosse il mercatismo, accusato anzi di travolgere il meridione...**

«Certo, ma il dibattito sul Risorgimento riguarda solo uno spicchio della nostra storia. Ci sono stati il fa-